

Ambiguità del governo armeno: tentativo di rivalsa oppure doppio gioco?aa

Il percorso politico battuto dal governo di Erevan negli ultimi anni si è snodato in direzioni diverse, lasciando perplessi non solo gli alleati internazionali, ma anche gli stessi cittadini armeni.

Politica contraddittoria oppure bilanciata?

Da tempo l'attività del governo di Nikol Pashinyan oscilla fra la ricerca di un appeasement con Baku e un'apparente tentativo di rivalsa diplomatica – e forse militare – contro l'Azerbaijan. A riprova di tale atteggiamento vi è l'aumento significativo del budget per la difesa: addirittura il 20% in più rispetto al 2024, arrivando al 6% del PIL. Questi numeri fanno sospettare che Erevan non tenda veramente alla stabilità nella regione, ma si prepari piuttosto a un altro round col suo storico nemico. Anche sul piano delle alleanze talvolta fa dei passi su strade che paiono opposte. Pashinyan bussava alla porta dell'Unione Europea, ma torna a [celebrare](#) insieme a Putin il 9 maggio sulla Piazza Rossa, evento al quale era mancato lo scorso anno. A tali dubbi il premier armeno risponde così: Perseguiamo una politica estere bilanciata e complementare. Ciò non significa costruire relazioni in una sola direzione a spese delle altre.

Riarmo da tanti fornitori

Le grandi acquisizioni militari, elemento chiave di tale politica, avvengono da fornitori diversi. Con Spagna e Polonia sono in atto trattative, mentre con la Francia e l'India gli invii di armamenti sono ampiamente in corso. Parigi sta mandando [decine](#) dei suoi veicoli corazzati Bastion da 12 tonnellate, oltre agli obici Caesar da 155mm. Con gli USA l'Armenia ha siglato a gennaio un accordo di partner strategica, mentre con l'Iran ha appena condotto una serie di esercitazioni congiunte. È la prima volta che le organizza con Teheran, con cui non sussiste alcun trattato in merito alla fornitura di armi alla cooperazione militare, ma vi è una chiara [convergenza](#) di interessi geopolitici nella regione. Dunque il governo armeno è stato capace di [convincere](#) gli iraniani che il suo avvicinamento a Washington non implica in alcun modo una futura ostilità contro di loro.

India

Ma è con Nuova Delhi che la [cooperazione](#) militare e strategica sta crescendo verso un livello che non sfugge più alle osservazioni degli [analisti](#), e soprattutto degli altri governi. Secondo i dati dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), fra il 2022 e il 2024 quasi la metà degli armamenti che l'Armenia ha importato sono giunti dall'India. Nel biennio 2016/2018, invece, questa cifra era virtualmente pari a zero. Per l'anno in corso, il Ministro della Difesa indiano prevede un totale di 600 milioni di dollari pagati da Erevan per le sue armi. Si tratta ad esempio dei sistemi anti-aerei Akash-1S, dei lanciarazzi Pinaka e dei veicoli militari Tata, mentre sui sistemi missilistici BrahMos e ASTRA stanno ancora conducendo i relativi colloqui. A tal proposito, negli ultimi anni si è già recato diverse volte in India il ministro della Difesa armeno Suren Papikyan.



Senza la Russia

Sembra che il gioco condotto da Pashinyan sia quello di sfilare Erevan dall'amicizia con Mosca senza far collassare il loro secolare rapporto. Ciò significa sostituire la Russia in vari aspetti della cooperazione internazionale, evitando di andarle contro. Non è chiaro se ciò effettivamente convenga all'Armenia: gli stessi armeni non capiscono il senso di certe mosse del governo o sono contrari ad esse. Ma Pashinyan ha tirato in ballo l'India e anche gli Stati Uniti, allargando così lo spettro degli

